

FOCUS
GROUP

1

Ricerca e sviluppo per la crescita sostenibile nell'area del Mediterraneo

REPORT - 30 APRILE 2026

POLIFONIA

tante voci per una nuova stagione

PERCORSO PARTECIPATIVO PER LA COSTRUZIONE
DEL PIANO STRATEGICO DEL POLITECNICO DI BARI 2027-2029



Politecnico
di Bari

Partecipanti

Umberto Fratino

Rettore del Politecnico di Bari

Mario Carpentieri

Prorettore alla Ricerca del Politecnico di Bari Pietro De Palma –
Prorettore alle Politiche Strategiche

Mariagrazia Dotoli

Delegata alla ricerca europea ed internazionale Giuseppe Bratta –
Presidente del Distretto Energia

Marco Alvisi

Direttore Generale CETMA Maria Di Summa –
Ricercatrice CNR Simona Corigliano – GE Avio Aero

Luisa Torsi

Presidente ARTI

Giuseppe Acierno

Presidente e Direttore Generale Distretto Tecnologico Aerospaziale
Roula Khadra – CIHEAM Bari

Damiano Petruzzella

CIHEAM Bari

Premessa

Il presente report restituisce una sintesi ragionata dei contenuti emersi dal primo focus group del percorso Polifonia, dedicato alla costruzione del Piano Strategico 2027–2029 del Politecnico di Bari.

I contenuti qui riportati derivano dall'integrazione di due fonti: da un lato gli esiti del questionario preliminare, somministrato ai partecipanti per raccogliere in anticipo elementi di analisi e posizionamento; dall'altro il confronto sviluppato durante il focus group, che ha consentito di approfondire, discutere e mettere in relazione tali elementi.

Il focus group ha coinvolto un panel qualificato composto da esponenti del mondo accademico, della ricerca, delle imprese e degli intermediari dell'innovazione, selezionati per competenza, ruolo e relazione con il Politecnico. Il confronto è stato costruito in modo da valorizzare il contributo di ciascun partecipante, orientandolo verso la produzione di indicazioni utili e operative.

L'impostazione metodologica del percorso è stata esplicita e condivisa:

 *“Non raccogliamo opinioni, ma elementi per orientare le scelte”*

In questa prospettiva, il questionario ha rappresentato uno strumento di apertura del confronto, utile a costruire una base informativa comune, mentre il focus group ha costituito il momento di elaborazione collettiva, finalizzato a mettere a fuoco criticità, convergenze e priorità strategiche.

Il presente report non si limita quindi a descrivere quanto emerso, ma restituisce una lettura sintetica e interpretativa dei principali nodi emersi, con l'obiettivo di supportare in modo concreto la definizione delle scelte strategiche del Piano.

Un posizionamento solido ma non distintivo

Il Politecnico di Bari è riconosciuto come un'istituzione dotata di competenze solide e di una presenza significativa su alcuni ambiti strategici, in particolare quelli legati alla transizione energetica e alla transizione digitale. Questo riconoscimento è diffuso e condiviso tra i partecipanti.

Tuttavia, a questa valutazione positiva si accompagna una considerazione altrettanto netta:

 *“Posizionamento positivo ma non distintivo”*

Il Politecnico è percepito come competitivo, ma non ancora identificabile attraverso un tratto distintivo forte. In altri termini, è presente nei campi giusti, ma non riesce ancora a “firmarli”.

Questo elemento introduce una prima implicazione strategica: la qualità della ricerca, pur necessaria, non è sufficiente. È necessario costruire una capacità di posizionamento che renda il Politecnico riconoscibile, cioè in grado di essere associato in modo chiaro ad alcuni ambiti, approcci o modelli.

Il nodo strutturale: la frammentazione

Il tema più ricorrente e più condiviso emerso nel focus riguarda la frammentazione interna. Non si tratta di una criticità marginale, ma del vero nodo strutturale che attraversa l'intero sistema.

*“Le competenze sono elevate, ma ancora poco integrate”
Manca una visione comune”*

Il Politecnico appare come un insieme di eccellenze, spesso scollegate tra loro. Le attività risultano distribuite, i gruppi di ricerca operano con livelli limitati di coordinamento e la costruzione di massa critica risulta difficile.

Questa condizione produce effetti diretti sulla capacità di competere nei programmi più avanzati, che richiedono integrazione e interdisciplinarietà, e sulla possibilità di generare impatto sul territorio.

La sintesi più efficace emersa nel confronto è anche la più semplice:

“Il problema non è la qualità, ma la capacità di metterla a sistema”

Il limite, quindi, non è tecnico o scientifico, ma organizzativo e strategico.

Ricerca e territorio: una relazione ancora discontinua

Il rapporto tra il Politecnico e il sistema produttivo è descritto come in evoluzione, ma ancora non pienamente strutturato. Le collaborazioni esistono, ma sono spesso legate a iniziative specifiche o a relazioni personali, e non si configurano come parte di un sistema stabile.

 *“Serve una relazione stabile con il territorio”*

Il trasferimento tecnologico emerge come uno dei principali punti critici, non tanto per l'assenza di esperienze, quanto per la difficoltà a costruire continuità e scala. In particolare, manca una filiera completa e riconoscibile che colleghi la ricerca alla sua applicazione industriale.

A questo si aggiunge un limite strutturale legato al sottodimensionamento delle strutture dedicate al trasferimento tecnologico, che riduce la capacità di accompagnare i processi e di renderli sistemici.

Il risultato è un potenziale elevato ma ancora in parte inespresso.

Infrastrutture di ricerca: il problema è la governance

Le infrastrutture di ricerca sono valutate positivamente in termini di dotazione. Tuttavia, questa valutazione si accompagna a una criticità diffusa legata al loro utilizzo.

 *“Il tema è l’uso, non la dotazione”*

Accesso complesso, scarsa condivisione e limitata apertura verso l'esterno riducono l'efficacia di risorse che, in sé, risultano adeguate.

Questo elemento è particolarmente rilevante perché sposta il focus delle politiche: non si tratta di investire prioritariamente in nuove infrastrutture, ma di migliorare la governance di quelle esistenti, rendendole più accessibili, integrate e funzionali agli obiettivi strategici.

Giovani ricercatori: attrattività e contesto

Il tema dell'attrattività per i giovani ricercatori è stato affrontato mettendo in evidenza una serie di criticità che riguardano sia l'organizzazione interna sia il contesto esterno.

“Il tema è attrarre e trattenere”

Da un lato, emergono percorsi di crescita percepiti come poco chiari e non sempre strutturati.

“Le opportunità ci sono, ma non sono visibili”

Dall'altro, si segnala una integrazione ancora insufficiente con il sistema delle imprese, che potrebbe invece rappresentare un fattore distintivo.

A questi elementi si aggiungono fattori di contesto: qualità della vita, disponibilità di servizi, housing, capacità del territorio di essere accogliente. Questi aspetti incidono direttamente sulla capacità di attrarre e trattenere talenti, soprattutto a livello internazionale.

Il tema, quindi, non può essere affrontato solo come una questione accademica, ma richiede una visione più ampia, che coinvolge l'intero ecosistema territoriale.

Le traiettorie strategiche: integrazione più che specializzazione

Dal confronto emergono alcune direttrici tematiche forti: transizione energetica, transizione digitale, industria 5.0, integrazione tra sistemi (acqua, energia, cibo), oltre a settori come agritech, materiali avanzati e aerospazio.

Queste traiettorie sono coerenti con il posizionamento attuale e con le dinamiche europee e globali. Tuttavia, accanto a questa convergenza tematica, emerge una posizione altrettanto chiara:

“Il progresso non si colloca in un tema, ma è interdisciplinare”

E ancora:

*“Non scegliere ambiti, ma costruire progetti ambiziosi
in connessione col territorio”*

Questo sposta l'attenzione dalla selezione di pochi ambiti prioritari alla costruzione di piattaforme integrate, in cui competenze diverse possano convergere.

L'indicazione che emerge è quindi quella di lavorare non tanto sulla specializzazione, quanto sulla capacità di integrazione e di costruzione di massa critica attorno a progetti complessi.

Il Mediterraneo come spazio strategico

Il Mediterraneo emerge come uno dei riferimenti principali per il posizionamento del Politecnico, non solo in termini identitari ma operativi.

“Il Mediterraneo è il destino, non il futuro”

Questa affermazione sintetizza una consapevolezza diffusa: il Politecnico opera in un contesto che rappresenta una piattaforma naturale per l'internazionalizzazione, la cooperazione e lo sviluppo tecnologico.

“Le sfide sono globali, non locali”

In diversi interventi, questa prospettiva viene ulteriormente ampliata:

“Dobbiamo guardare oltre il Mediterraneo, fino all'Africa”

Il Mediterraneo viene quindi inteso come uno spazio allargato, che include nuovi bacini demografici, mercati, nuove relazioni e nuove opportunità di sviluppo.

Le leve operative: integrazione, luoghi, strumenti

Il focus ha prodotto indicazioni operative molto concrete, che convergono su alcune leve principali.

Sul piano interno, emerge la necessità di costruire cluster interdisciplinari reali, sostenuti da meccanismi che incentivino la collaborazione. In questo senso, anche i sistemi di finanziamento possono giocare un ruolo decisivo, premiando la costruzione di massa critica.

Sul versante del trasferimento tecnologico, viene sottolineata l'importanza di creare spazi di incontro tra ricerca e imprese:

 *“Servono luoghi della contaminazione”*

Questi luoghi, fisici e organizzativi, sono considerati essenziali per costruire relazioni continuative e favorire la nascita di filiere dell'innovazione.

Più in generale, emerge un'esigenza diffusa:

 *“Dobbiamo fare sistema”*

che riguarda sia il funzionamento interno del Politecnico sia il rapporto con il territorio.

Il nodo della governance

Un elemento trasversale riguarda la governance del sistema. Le esperienze più efficaci appaiono spesso originate da iniziative dal basso, ma manca una regia capace di integrarle, orientarle e stabilizzarle.

Questo pone una questione centrale: la necessità di costruire un livello di coordinamento che non sostituisca le iniziative esistenti, ma le renda più efficaci e coerenti.

In questo senso, il ruolo delle istituzioni appare decisivo nel creare le condizioni per la collaborazione, incentivare le aggregazioni e sviluppare strumenti di monitoraggio e valutazione degli impatti.

Conclusioni

Il quadro che emerge dal primo focus group è netto e coerente.

Il Politecnico di Bari dispone di un patrimonio significativo di competenze e di una base solida su cui costruire il proprio sviluppo. Tuttavia, il limite principale non è rappresentato dalla qualità della ricerca, ma dalla capacità di organizzarla in modo integrato e orientato all'impatto.

La sfida dei prossimi anni consiste quindi nel passare da una somma di eccellenze a un sistema capace di produrre massa critica, rafforzare il rapporto con il territorio e costruire un posizionamento internazionale coerente.

In sintesi, il messaggio che attraversa l'intero confronto può essere condensato in una formula semplice:

 *“Non serve più qualità, serve più sistema”*



Grazie.